

Terrorismo, Roberti: «I soldi degli attentatori del Bataclan verso l'Italia»

La denuncia del Procuratore nazionale antimafia

«Dopo gli attentati di Parigi abbiamo ricostruito, seguendo i money transfer, una rete che, partendo da uno degli attentatori di Parigi è finita in Italia. Ci sono indagini in corso». Così ha detto ieri il Procuratore nazionale antimafia ed antiterrorismo, Franco Roberti, in audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia della Camera.

«I flussi - ha spiegato Roberti - sono partiti dall'attentatore e sono finiti ad un tizio che stava qui in Italia. Poi da questo tizio sono partiti altri trasferimenti attraverso money transfer verso altri soggetti che stanno in Italia e all'estero. Stiamo ricostruendo la rete che può anche essere un gruppo predisposto a fare atti di terrorismo nel nostro e in altri Paesi». «È importante - ha aggiunto il procuratore - avere gli strumenti per intervenire e prevenire. Negli attentati di Parigi e Bruxelles siamo arrivati tardi a ricostruire i flussi finanziari ma ci siamo arrivati». «Per rendere sempre più incisiva l'azione di contrasto al finanziamento del terrorismo, sarebbe opportuno accentuare il con-

trollo delle segnalazioni di operazioni sospette da parte dei cosiddetti money transfer», ha sottolineato ancora Roberti, nel corso di un'audizione davanti alle Commissioni riunite Affari costituzionali Giustizia. «C'è una scarsa incidenza - ha affermato Roberti - delle segnalazioni di operazioni sospette da parte delle agenzie di money transfer che hanno sede legale nei Paesi comunitari e che hanno qui solo agenzie: queste ultime, per essendo tenute per legge alla segnalazione, difficilmente la fanno, per cui sfugge al controllo e alle indagini una parte di flussi finanziari potenzialmente destinati a finanziare condotte terroristiche. Eppure, quello che abbiamo verificato nella esperienza operativa è che tutti i principali attentati terroristici di matrice islamica, dalle Torri gemelle nel 2001 sino a Parigi e Bruxelles, sono stati sempre preceduti da rimesse di denaro ad alcuni degli esecutori materiali». «Un monitoraggio dei flussi di denaro attraverso i money transfer verso soggetti considerati a rischio terrorismo potrebbe rivelarsi insomma un utile strumento di prevenzione». Nelle indagini sul terrorismo internazionale «abbiamo un problema molto serio con gli interpreti, sia per quanto riguarda il numero, che è esiguo, sia per quanto riguarda la loro intrinseca affidabilità».

